

ARIA E COVID-19

SULLA RELAZIONE TRA INQUINAMENTO ATMOSFERICO E COVID-19 SERVONO APPROFONDIMENTI

Il documento "Inquinamento atmosferico e Covid-19" della Rete italiana ambiente e salute

Il documento è stato redatto dallo *steering committee* del progetto Ccm Rias (Rete italiana ambiente e salute), nel quale sono presenti esperti del mondo sanitario e della protezione ambientale (tra gli altri, alcuni esperti individuati in Regione e Arpae Emilia-Romagna).

Diffuso lo scorso 13 aprile, il documento compara alcuni studi, anche parziali, recentemente pubblicati in forma di position paper o pre print e conclude che la correlazione tra inquinamento atmosferico e Covid-19, così come tra particolato in sospensione e diffusione del Covid-19, richiede ancora studi accurati e approfonditi, che tengano conto di più variabili.

Si legge nel documento: "Gli studi fino oggi suggeriscono che il virus sia trasmesso principalmente attraverso le goccioline respiratorie (*droplets*) di persona infetta a distanza ravvicinata a seguito di un colpo di tosse o di uno starnuto o la semplice parola; più raro il contagio attraverso le superfici infette. Vi sono anche alcune indicazioni che suggeriscono che il virus nell'aerosol di un ambiente chiuso possa essere ancora infettivo. Si è infine ipotizzato che il particolato atmosferico possa essere un supporto (*carrier*) per la diffusione del virus per via aerea, ma questa ultima ipotesi non sembra avere alcuna plausibilità biologica. Infatti, pur riconoscendo al PM la capacità di veicolare particelle biologiche (*batteri, spore, pollini, virus, funghi, alghe, frammenti vegetali*), appare implausibile che i coronavirus possano mantenere intatte le loro caratteristiche morfologiche e le loro proprietà infettive anche dopo una permanenza più o meno prolungata nell'ambiente outdoor".

Il documento integrale è disponibile su ScienzaInRete, su arpae.it e su snpambiente.it

Arpa Marche e Arpae Emilia-Romagna hanno partecipato al documento "Valutazione del possibile rapporto tra l'inquinamento atmosferico e la diffusione del Sars-Cov-2"

Un gruppo di lavoro al quale hanno partecipato anche Arpa Marche e Arpae Emilia-Romagna ha redatto un documento di attualità su un tema che suscita grande interesse e dibattito: il contributo "Valutazione del possibile rapporto tra l'inquinamento atmosferico e la diffusione del Sars-Cov-2" è stato pubblicato nel repository della rivista Epidemiologia&Prevenzione, che ospita "... rapporti di lavoro preliminari, non ancora sottoposti a revisione tra pari (*peer review*)" riguardanti l'epidemia Covid-19.

Dalla nota di presentazione a cura dei direttori delle due Agenzie: "Il contributo offre una chiave di lettura rigorosamente basata sulle conoscenze disponibili e su una

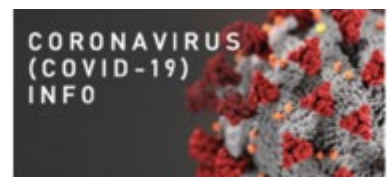
vasta bibliografia per comprendere il ruolo che il particolato aerodisperso e altri, molteplici, fattori ambientali potrebbero avere avuto sulla diffusione e severità della pandemia in corso, oltre ad approfondire la possibile interazione tra gli inquinanti atmosferici e le infezioni respiratorie, anche sulla base del meccanismo di azione del virus con l'ospite (...). Non va dimenticato che le risposte a questi quesiti sono di fondamentale importanza anche per progettare la ripresa, con azioni capaci di sostenere e valorizzare la resilienza dei territori e sempre più orientate al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale dettati dall'Agenda Onu 2030. (...) L'attività di collaborazione tra le due Agenzie ambientali sul tema "ambiente e salute" è già collaudata e ha fornito interessanti proposte di lavoro congiunto in ambito Snpa. Leggi su snpambiente.it

Il contributo della Società Italiana di aerosol (Ias), sulla relazione tra inquinamento atmosferico e diffusione del Covid-19

L'informativa sulla relazione tra inquinamento atmosferico e diffusione del Covid-19 è stata pubblicata dalla Società italiana di aerosol (Ias) lo scorso 20 marzo, in riferimento a una nota, a firma di alcuni ricercatori italiani, e diversi altri documenti circolati su web, che riportano una presunta associazione tra inquinamento da particolato atmosferico (PM) e diffusione del Covid-19. Questa ipotesi ha avuto un'ampia eco sui media e sui social e ha suscitato molto interesse, ponendo l'attenzione su una questione scientifica rilevante su cui lavorano moltissimi ricercatori in Italia e all'estero. La Società italiana di aerosol (Ias) è membro della European Aerosol Assembly (Eaa) e annovera tra i suoi soci circa 150 ricercatori esperti sulle problematiche del particolato atmosferico provenienti da università, enti di ricerca, Agenzie regionali e provinciali per la protezione ambientale e dal settore privato. La Società italiana di aerosol, nell'informativa "... valuta come parziale e prematura l'affermazione che esista un rapporto diretto tra numero di superamenti dei livelli di soglia del PM e contagi da Covid-19, e nel ritenere che un eventuale effetto dell'inquinamento da PM sul contagio da Covid-19 rimanga - allo stato attuale delle conoscenze - un'ipotesi che dovrà essere accuratamente valutata con indagini estese e approfondite (...)".

Le opinioni riportate nel documento sono personali dei firmatari e possono non rappresentare le posizioni ufficiali degli enti di appartenenza. Il documento integrale è disponibile sul sito Ias

Il rapporto tra emergenza coronavirus e qualità dell'aria sarà approfondito anche nell'ambito del progetto europeo Life Prepair al quale partecipano le regioni del bacino padano.



Tutte le informazioni su www.snpambiente.it/tag/coronavirus/